SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

271ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 18 MAGGIO 1978

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente CARRARO

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (23 - 26 maggio 1978)

Variazioni . . . . . *Pag.* 11603

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 11583

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 11584

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1190:

PRESIDENTE 11585
VIVIANI (*PSI*) 11584

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 11583

Deferimento a Commissione permanente in sede referente 11583

Deferimento a Commissione permanente in sede referente di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede deliberante 11584

Seguito della discussione:

« Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza » **(1164)**, d'iniziativa dei deputati Balzamo ed altri (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità » **(1116)**, d'iniziativa popolare.

Approvazione del disegno di legge n. 1164:

BALBO (*Misto-PLI*) . . . . . *Pag.* 11588
BARTOLOMEI (*DC*) 11598
CROLLALANZA (*Misto-MSI-DN*) 11585
FERRALASCO (*PSI*) 11586
MAFAI DE PASQUALE Simona (*PCI*) 11592
* MITTERDORFER (*Misto-SVP*) 11591
NENCIONI (*DN-CD*) 11596
OCCHIPINTI (*PSDI*) 11593
ROMAGNOLI CARETTONI Tullia (*Sin. Ind.*) . . 11594
VENANZETTI (*PRI*) 11589

Votazione per appello nominale 11601

INTERROGAZIONI

Annunzio 11604

Da svolgere in Commissione 11606

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI VENERDI' 19 MAGGIO 1978 11606

PER UN DIBATTITO SULL'ORDINE PUBBLICO

PRESIDENTE 11584

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE 11583
PISANÒ (*Misto-MSI-DN*) 11583

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

MAFAI DE PASQUALE SIMONA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

Sul processo verbale

PISANÒ. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISANÒ. Signor Presidente, ieri nel pomeriggio il senatore De Zan ha affermato in quest'Aula che non intendeva votare per gli emendamenti da noi proposti per quanto io avevo scritto sul conto dell'onorevole Moro. A termini di Regolamento, vorrei chiedere al senatore De Zan che cosa ho scritto sul conto dell'onorevole Moro di così riprovevole. Ma il senatore De Zan non c'è, quindi a questo punto non so come portare avanti il fatto personale.

PRESIDENTE. Lei può, sull'affermazione di ieri, portarlo avanti. Vuol dire che, o subito, arrivando, o domani, sul verbale, il senatore De Zan risponderà, se crede, per fatto personale, alle eventuali affermazioni che ella fosse in condizione di fare.

PISANÒ. Signor Presidente, per quanto mi riguarda, io, come giornalista e come esponente politico del mio partito, ho la coscienza di non aver detto niente che possa aver offeso il Presidente della Democrazia cristiana da vivo e tanto meno dopo che è stato assassinato. Questa è la mia coscienza. Io nei miei articoli faccio delle valutazioni politiche, a parte i sentimenti di pietà, e le mie valutazioni politiche possono essere anche critiche, come è ovvio che lo siano da parte di un uomo che non appartiene allo schieramento politico dell'onorevole Aldo Moro. Per adesso non ho altro da aggiungere, perchè non saprei su che cosa polemizzare. Quindi finisco qui.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del senatore:

SANTALCO. — « Nuove norme per l'annullamento dei crediti dello Stato » (1214).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Modifiche di alcune disposizioni del codice della navigazione relative alla navigazione aerea » (1189), previo parere della 2ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana

ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord per i servizi aerei tra ed oltre i rispettivi territori, con Allegato e Scambio di Note, firmato a Roma il 22 novembre 1976 » (1174), previ pareri della 2ª, della 6ª e della 8ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede referente di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Il disegno di legge: BARTOLOMEI ed altri. — « Riordinamento dell'indennità di istituto ed altri provvedimenti per l'Arma dei carabinieri e gli altri Corpi di polizia » (129), già assegnato in sede deliberante alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), è stato deferito alla Commissione stessa in sede referente, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 1197.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

ASSIRELLI ed altri. — « Parificazione del trattamento di quiescenza dei segretari generali delle Camere di commercio » (1033);

« Adeguamento dei limiti di somma previsti dagli articoli 7, 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, numero 748, sulla disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo » (1167) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Ulteriore proroga della durata delle utenze di acqua pubblica aventi ad oggetto piccole derivazioni » (897-*B*) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

« Protezione del nome " smalto " » (1081).

Per un dibattito sull'ordine pubblico

P R E S I D E N T E . Ricordo che è stato sollevato stamani in Aula il problema se e quando il Governo sarebbe venuto al Senato a fare comunicazioni analoghe a quelle che in questo momento sta facendo alla Camera dei deputati. Ho invitato l'onorevole Presidente del Consiglio a rispondere a questa sollecitazione ed egli mi ha assicurato che, a partire dai primi della prossima settimana, si propone e propone al Senato — fissando la relativa data — di venire a fare tali comunicazioni.

Sono convocati, nel corso di questa stessa seduta, i presidenti dei Gruppi parlamentari, per determinare il giorno o i giorni in cui dovranno aver luogo le comunicazioni del Governo e il relativo dibattito.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1190

V I V I A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V I V I A N I . A nome della 2ª Commissione chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 77, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e sublocazione

degli immobili urbani » (1190), del quale la Commissione ha esaurito solo ieri l'esame.

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, la richiesta del senatore Viviani s'intende accolta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza » (1164), d'iniziativa dei deputati Balzamo ed altri (*Approvato dalla Camera dei deputati*), **e « Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità » (1116), d'iniziativa popolare**

Approvazione del disegno di legge n. 1164

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza », d'iniziativa dei deputati Balzamo ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati, e « Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità », d'iniziativa popolare.

Gli articoli del disegno di legge n. 1164 sono stati tutti approvati. Si deve procedere ora alla votazione dello stesso disegno di legge nel suo complesso.

C R O L L A L A N Z A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C R O L L A L A N Z A . Illustre Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, purtroppo, nei giorni scorsi per una indisposizione non ho potuto partecipare, come era mio desiderio, al dibattito che si è svolto in questa Assemblea sul disegno di legge che è in discussione.

Mi limiterò pertanto ad una breve dichiarazione di voto.

Il Gruppo del movimento sociale-destra nazionale voterà contro questo disegno di legge per i motivi di ordine costituzionale, sanitario e morale ampiamente illustrati dai colleghi Abbadessa, La Russa, Pisanò e Pecorino. Non starò, quindi, a sviluppare ulteriormente tali motivazioni, ma riaffermerò che la nostra decisione di legislatori e di cattolici deriva dalla certezza che la liberalizzazione dell'aborto, in una società già incrinata da profonde lacerazioni nel campo morale, trovi più che altrove terreno fertile per impedire il diritto alla vita del bimbo concepito e diventi un vero genocidio di esseri che sono viventi sin dalla loro iniziale formazione nell'utero materno.

Non bisogna dimenticare, infatti, che la vita della nazione...

P R E S I D E N T E . Senatore De Zan, se c'era prima poteva prendere la parola, ma non adesso lì nel corridoio. Si accomodi!

C R O L L A L A N Z A . ...specialmente negli ultimi decenni di questo dopoguerra, è andata man mano degradandosi a tutti i livelli e che le nuove generazioni, in misura notevole, risentono di una serie di fattori quali la prostituzione, che è scesa dalle case chiuse nelle strade e nelle compiacenti automobili, che ospitano prevalentemente coppie di adolescenti; che la scuola da luogo di studi è andata sempre più trasformandosi non soltanto in palestra di violenze fisiche, ma anche di propaganda sessuale; che la diffusione della droga, oltre ad avvelenare gli organismi, contribuisce a distaccare dalle famiglie molte ragazze che, per spirito di avventura, finiscono per essere irretite, divenendo oggetto di pervertimento e di sfruttamento; che i libri e le riviste pornografiche trovano un pubblico di lettori sempre più vasto; che il cinema e la televisione, con la sequenza di film osceni o a base di rapine, di omicidi o di violenze di tutti i generi, diventano scuole di delinquenza e di criminalità, attirando il morboso interesse dei giovani, che popolano le sale cinematografiche, e attraverso il video sconvolgono la sacra intimità e la saldezza morale della famiglia.

È naturale che, in un clima sociale così devastato nella morale e nel costume, anche per essere stato posto l'adulterio della don-

na sullo stesso piano di quello dell'uomo, con conseguenze ben diverse nella vita coniugale, in un clima nel quale l'omicidio e la violenza sanguinaria non fanno più cronaca, l'aborto che uccide un essere non nato ancora, ma concepito, trovi proseliti e sostenitori. Ma è altrettanto naturale, legittimo e quanto mai opportuno che trovi anche decisi oppositori, così come si è verificato nell'attuale dibattito, in quanti riconoscono all'essere in formazione il suo diritto alla vita.

Si deve a tali valutazioni se la nostra parte ha preso decisa posizione contro questo disegno di legge che, anche dopo gli emendamenti apportati dalla Camera al vecchio testo, se fosse approvato, darebbe luogo alla legge più permissiva del mondo in materia di aborti. Essa, infatti, non consentirebbe l'aborto soltanto nei casi nei quali sia accertata una condizione di grave pericolo per la vita della madre, nonchè per quella dello stesso nascituro, ma sostanzialmente lo consentirebbe, entro i primi tre mesi della gestazione, a qualsiasi donna, essendo di scarsissimo rilievo e facilmente superabili quelli che vorrebbero essere i motivi di impedimento o di riflessione (i famosi sette giorni che sono previsti dal disegno di legge).

Si sostiene che, bocciando questo disegno di legge, si consente praticamente il *referendum*. Ebbene, tale consultazione non ci preoccupa, perchè siamo convinti che il buon senso del corpo elettorale, il buon senso del popolo italiano, prevarrà, consentendo la presentazione al Parlamento di un nuovo disegno di legge atto a garantire, nel modo più idoneo e moderno, la difesa della vita dell'essere concepito, con il rispetto del dettato costituzionale, riferentesi particolarmente agli articoli 2, 29, 31 e 32.

È auspicabile pertanto che, nonostante la mancata approvazione dell'ordine del giorno per il non passaggio agli articoli del disegno di legge, una più meditata valutazione del problema, un approfondito esame di coscienza da parte di ogni singolo componente questa Assemblea valga ad impedire che il diritto di uccidere l'essere concepito prevalga sul diritto alla sua vita nel voto finale. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

F E R R A L A S C O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A L A S C O . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, prima di passare ad illustrare brevemente le ragioni che ci portano a votare il disegno di legge al nostro esame, desidero ringraziare a nome del Gruppo socialista i colleghi relatori ed i commissari tutti della 2ª e della 12ª Commissione ed attestare il nostro apprezzamento per l'impegno con il quale hanno svolto il loro lavoro e per il grande senso di responsabilità dimostrato nell'affrontare una materia così delicata, difficile e contrastata, mantenendo sempre un alto tono di morale e civile confronto.

Questo apprezzamento non si riferisce solo al lavoro svolto in questi ultimi tempi, ma anche e soprattutto all'impegno che ha caratterizzato la loro opera nella precedente tornata, portando alla definitiva formulazione della proposta di legge che oggi viceversa ci perviene, per i noti avvenimenti, dall'altro ramo del Parlamento praticamente immutata, salvo alcune non sostanziali integrazioni migliorative; integrazioni e puntualizzazioni — sarà opportuno ricordare — già presenti al Senato nel precedente dibattito in Commissione ed in Aula, non recepite allora non per contrarietà della maggioranza, ma per valutazioni di ordine diverso derivanti dalla complessità della materia e soprattutto dal contrastato *iter* del provvedimento.

Sarà sufficiente ricordare a questo riguardo come la modifica introdotta dalla Camera all'articolo 2, esplicitando fra i compiti dei consultori quello di « contribuire a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza » non sia che l'accoglimento dell'emendamento n. 2. 2 presentato allora dal collega Labor e che conteneva anche il principio, pur esso ripreso ed introdotto nella legge, del coinvolgimento del padre nella decisione « ove la donna lo consenta », fatto salvo cioè il rispetto per la personalità e il diritto della donna all'autodeterminazione.

Questi princìpi del resto, a nostro parere, erano già impliciti nella legge; l'averli esplicitati resta pur sempre un fatto positivo.

Un atteggiamento più aperto, una chiusura meno rigida, uno spirito di migliore collaborazione da parte degli oppositori, un'atmosfera diversa insomma avrebbe permesso molto probabilmente già da allora l'attuale definizione degli articoli. Così come positivamente giudichiamo le modifiche apportate agli articoli 8, 13, 15 e 16 per la maggiore flessibilità nel limitare non più per legge ma con decreto del Ministro della sanità il numero degli interventi di interruzione della gravidanza praticabili presso le case di cura convenzionate e per l'equilibrio con il quale trova soluzione la delicata questione della donna interdetta per infermità di mente.

L'introduzione di questi elementi migliorativi ci conforta nel votare la legge, così come conforta la nostra determinazione l'accoglimento, da parte del Governo, dell'ordine del giorno presentato dai relatori che sollecita i pubblici poteri a predisporre concretamente i mezzi assistenziali volti ad esaltare il valore sociale della maternità. E pure ci conforta il taglio democratico e liberale dell'intervento di replica dell'onorevole Ministro. Infatti questa è sempre stata e resta la convinzione fondamentale che ci porta a votare questa legge, così come ci ha portato a partecipare attivamente alla sua stesura: che l'affrontare il problema dell'aborto ed il cercare di contribuire ad eliminare la piaga dell'aborto clandestino, al di là di ogni ipocrita e colpevole silenzio, rappresenta solo una tappa, anche se importante, per giungere alla maternità consapevole e desiderata, elemento a sua volta essenziale per determinare un'infanzia la più felice possibile per ogni individuo della collettività nazionale. Questo è lo spirito che ci ha sempre guidato, che ha sorretto il collega Pittella nel suo lavoro in Commissione ed in Aula, che traspare limpidamente dal vigore e dal rigore morale di tutti i suoi interventi, che ha permeato l'intervento del collega Campopiano, che ha guidato i nostri innumerevoli iscritti che hanno attivamente partecipato alla raccolta delle firme per il *referendum*.

A questo punto ci sia consentito, onorevoli colleghi, dare una risposta a coloro che per fanatismo, per povertà culturale o malafede al di fuori di quest'Aula, che ha visto invece un civile e rispettoso confronto, hanno inteso bollarci a parole con fiumane di lettere ed appelli con il termine di « abortisti ». Se vi è un elemento che è sempre stato alla base del socialismo italiano, di tutti indistintamente i filoni che in esso hanno confluito, libertari, populisti, anarchici, radicali, risorgimentali, questo è stato l'umanesimo, il rispetto per la vita umana, l'amore per l'umanità. Lo stesso marxismo, che tanta influenza ha avuto ed ha sull'evoluzione del socialismo per il vigore della sua analisi storica e per la validità della sua metodologia di indagine sulla realtà sociale, ha perso nel socialismo italiano quegli eccessi di freddezza e di spersonalizzazione che non sono congeniali al nostro popolo e quindi al nostro partito.

Ed è proprio per questo fondamentale spirito umanitario, che sta alla base della nostra ideologia e ne rappresenta anzi l'elemento essenziale ed unificante e che si ritrova, del resto, anche alla base della più originale e più pura etica cristiana, che per noi l'essenzialità dell'aborto non consiste nell'essere esso un reato o una colpa, ma soprattutto nell'essere un dramma quando non una tragedia perchè l'aborto colpisce quell'elemento essenziale della femminilità che è la tendenza alla maternità e quindi la realizzazione dell'individuo non soltanto in se stesso, ma anche nella proiezione verso il futuro e quindi nella continuità della specie e nella socialità. Ridurre a reato o a colpa questo dramma che è invece di per se stesso una punizione spesso non meritata, ergersi a giudice invece che a fratello compartecipe, rappresenta, questo sì, un peccato di presunzione che urta contro i princìpi dell'amore e della comprensione.

Se questi princìpi fossero sempre realmente e profondamente presenti in chi spesso ne abusa a parole, si sarebbe capito che la cosiddetta socializzazione dell'aborto sulla quale tanto stoltamente si è ironizzato è in effetti la socializzazione dei problemi che possono portare all'aborto e quindi un tentativo

per superare lo stesso problema. Per questo concetto fondamentale abbiamo approvato lo stralcio della prima parte della proposta di legge di iniziativa popolare, quella costruttiva, quella che contiene dei princìpi e dei suggerimenti che, opportunamente approfonditi e coordinati, concorrono al fine comune di garantire al meglio possibile la maternità responsabile.

Non possiamo, non potremo mai invece aderire alla seconda parte della proposta di legge perchè essa esula completamente dai nostri princìpi e dalla nostra mentalità. A nostro parere infatti, questa seconda parte non solo contrasta con la legge che ci accingiamo a votare, ma anche con lo spirito che informa tutta la prima parte della proposta di legge di iniziativa popolare. Al miglioramento delle strutture sanitarie e civili dei consultori e di tutte le istituzioni atte a difendere il diritto alla maternità non solo partecipiamo e parteciperemo, ma ce ne faremo noi stessi promotori, come sempre abbiamo fatto in passato.

Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, sul tema dell'aborto si sono incontrate e confrontate nel Parlamento e nel paese due culture. Questa legge è in parte il risultato di questo confronto. Avrebbe potuto forse essere migliore, se non fosse purtroppo intervenuto il fatto che, accanto al confronto civile di due culture, si è verificato nel paese ed anche nel Parlamento lo scontro tra due sottoculture. Nel votare a favore di questa legge siamo convinti di contribuire così a fare in modo che sempre più questo confronto possa avvenire in senso costruttivo ponendo al bando i fanatismi ideologici e religiosi, le intemperanze, le presunzioni ed i manicheismi. Se sapremo fare questo, veramente avviandoci ad eliminare nel paese questa piaga avvilente, dolorosa e triste, avremo fatto e continueremo a fare il nostro dovere. È questo in fondo quello che interessa a tutti noi dentro e fuori di quest'Aula. (*Applausi dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

B A L B O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A L B O . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, dopo tutto ciò che si è detto e scritto nel paese e nel mondo intero nel corso di questi ultimi anni sul tema dell'aborto, dopo tutto quello che abbiamo ascoltato in proposito in quest'Aula nei giorni scorsi, che si collega agli altri discorsi e confronti avvenuti in sede di Commissione ed in precedenti dibattiti svoltisi nell'altro ramo del Parlamento ad opera di persone competenti che hanno aggredito la questione da tutti i possibili punti di vista, medico, biologico, morale, sociale ed entro un ampio orizzonte storico e filosofico, dopo gli studi di comparazione che in questi anni si sono compiuti per conoscere la situazione di altri paesi, ci si è potuti fare un concetto abbastanza esatto del problema e di come possa e debba essere affrontato e risolto. Il senatore Bettiza del mio Gruppo ha nel suo intervento lasciato intendere quale sarebbe stato il nostro voto. Tutti sentiamo il dramma di questo problema e credo che in tutti noi, anche in quelli che sono favorevoli a questa legge, ci siano perplessità, riserve ed inquietudini. È un problema amaro che l'esigenza della società impone di affrontare e risolvere senza agganciarsi a visioni umanitarie, moralistiche o religiose, ma guardando le esigenze della società e osservando che il problema della clandestinità dell'aborto è una realtà triste che non si combatte con il codice penale e neppure con le manette. Il problema dell'aborto è certamente un problema sociale che andava esaminato — ed è stato esaminato — in profondità e con competenza non disunita da un forte senso di umanità e di responsabilità perchè il fatto che l'aborto sia regolarmente permesso o sia praticato in modo clandestino è strettamente connesso a fattori sociali riguardanti la famiglia, la posizione della donna nella società e così via.

Da ciò l'esigenza di trovare una soluzione. Noi non siamo favorevoli all'aborto e non facciamo parte del fronte abortista. Queste sono definizioni polemiche di comodo. Vogliamo che nella nostra società si costruisca

una organizzazione, un complesso di dispositivi tali da sottrarre la donna al trauma dell'aborto. Tuttavia dobbiamo constatare che oggi la clandestinità è un fatto che è foriero di male e alle volte anche di morte. Perciò dobbiamo approntare gli strumenti per sottrarre la donna alla sua solitudine angosciosa apprestandole le mediazioni opportune: questo deve essere il senso fondamentale di questa proposta di legge.

Presidenza del vice presidente CARRARO

(*Segue* B A L B O) . Potrei parlare della concezione spiritualistica della vita, dei valori positivi dell'uomo, della filosofia dell'essere e del diritto oltre che del dovere di essere; potrei parlare dei rapporti esistenti e del problema in esame partendo dagli aspetti umani, familiari, sociali, economici, medici, etici, giuridici e religiosi, ma andrei certamente a ripetere argomenti già trattati da altri. Ho sentito parlare qui di progresso, di passi verso una civiltà più completa, di adeguamento rispetto ad altri Stati che hanno già regolato questa materia, che hanno liberalizzato l'aborto. Ho sentito parlare di un problema nuovo, che in realtà è un problema vecchio di cui si è sempre parlato e che si è voluto acutizzare in questi ultimi anni in coincidenza con lo scadimento dei costumi derivante dalla politica portata avanti dal dopoguerra ad oggi che ha attaccato le tradizioni della famiglia italiana, l'ha spezzata, l'ha disunita con conseguenze gravi per la società.

La questione dell'aborto è di tale natura da chiamare in causa tutti gli specialisti possibili per dimostrare alla fine l'insufficienza di ciascuno di essi, perchè si tratta di quelle condizioni, sempre più numerose nel mondo in cui viviamo, che portano le convinzioni ed i costumi di imponenti gruppi umani a scontrarsi con la realtà sociale in cui viviamo, una realtà che è soggetta ad una rapidissima, sconvolgente evoluzione e mutazione culturale e tecnologica su scala mondiale.

Questa legge non è perfetta e credo che tutti lo condividiamo. Probabilmente, tutte le legislazioni in materia di aborto sono imperfette, come avviene in tutti i casi in cui si disciplinano fatti sociali complessi, in cui interferiscono aspetti morali, religiosi e di principio. Non vorrei neppure considerare questa legge un punto di arrivo, ma un punto di partenza suscettibile di ulteriori meditazioni e di possibili modifiche. L'esperienza dirà se questo sarà necessario. È nella natura stessa del tema riproporre sempre daccapo interrogativi e problemi che sfuggono alla logica tagliente, all'illusione della verità incontestabile, scintillante, nella sua evidenza.

Voteremo questa legge senza entusiasmo, consci della gravità del provvedimento che stiamo per prendere: non siamo favorevoli — e nessuno può esserlo — all'aborto come tale. Se votiamo questa legge, è perchè la consideriamo un primo passo verso la riduzione ed in prospettiva l'eliminazione di quell'orribile piaga che porta con sè, troppe volte, drammatiche, mortali conseguenze. La votiamo nella certezza che non tardi il momento di poterla ulteriormente modificare e migliorare. (*Applausi*).

V E N A N Z E T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z E T T I. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo repubblicano, desidero molto brevemente ricordare che i repubblicani sul problema dell'aborto hanno sempre rifiutato una discussione impostata sulle grandi questioni di principio che attengono alla coscienza di ciascuno di noi. La nostra attenzione si è sempre rivolta invece, più che ai princìpi, ai meccanismi operativi

della legge, alla sua idoneità a ridurre gli aborti clandestini, alla sua capacità di ridurre comunque il fenomeno dell'aborto clandestino.

Se qualcuno volesse ricordare l'impostazione da noi data al problema, non ha che da riprendere la proposta di legge che presentammo alla Camera dei deputati nell'aprile 1975: i primi 8 articoli di quella proposta riguardavano appunto la prevenzione e l'assistenza, per favorire una procreazione responsabile ed una maternità consapevole. Giustamente il collega Pinto ricordava la sua azione e quella di altri colleghi per l'approvazione della legge n. 405 sui consultori familiari, quando da alcune parti politiche c'erano ancora delle resistenze.

Il disegno di legge nel suo complesso è a nostro giudizio un meccanismo capace di operare e rappresenta uno stimolo ad agire sul terreno della prevenzione, soprattutto per quanto riguarda la diffusione della contraccezione; quel terreno sul quale si è camminato assai poco in passato, e non certo per responsabilità delle forze laiche. La spinta a diffondere i metodi contraccettivi rappresenta uno degli aspetti più positivi del provvedimento, sul quale richiamo l'attenzione dei colleghi che la legge avversano. So che oggi c'è un quasi generale consenso sul problema della contraccezione: oggi, ma dimentichiamo come è nata questa battaglia? Dimentichiamo la proposta di legge presentata da alcuni parlamentari di parte laica più di 20 anni fa e qual è stata l'avversione delle forze politiche, e non solo di esse, di una certa ispirazione rispetto al problema della contraccezione? Abbiamo ascoltato l'anno scorso, durante il dibattito, e quest'anno, nelle Commissioni e in quest'Aula, come molti colleghi, che avversavano fino a non molto tempo fa anche sul piano di principio la diffusione della contraccezione, siano diventati quasi dei paladini della contraccezione stessa.

Cosa significa tutto questo? Che sono maturate alcune situazioni e vorrei dire — me lo sia consentito come paragone — che, come il diritto di famiglia, che è rimasto fermo per più di dieci anni, si è mosso dopo il divorzio, il problema della contraccezione si muoverà e farà passi avanti dopo l'approvazione di questa legge sull'aborto. Perchè la sua grande validità sta proprio nel fatto che entreremo finalmente a contatto, speriamo in tutti gli angoli del nostro paese, con le donne per far maturare una procreazione cosciente e responsabile.

Sappiamo bene che per quanto riguarda i consultori familiari non basterà erogare i miliardi, che non sono pochi, dobbiamo riconoscerlo, perchè rispetto al finanziamento previsto dalla legge n. 405 i cinquanta miliardi annui che con questa legge vengono dati ai consultori sono, secondo noi, sufficienti per creare delle strutture. Per far funzionare i consultori c'è bisogno di un impegno e di una capacità da parte di tutti noi per crearne le strutture con personale adeguato e preparato. Sappiamo che è un problema enorme che si apre, un altro grande problema che si apre per il nostro paese se non vogliamo deludere le aspettative che nascono da questa legge.

Onorevoli colleghi, nel giudicare questo disegno di legge, noi repubblicani, nell'auspicarne l'approvazione, non abbiamo di fronte agli occhi tanto e soltanto la giovane consapevole del proprio diritto di contribuire al riscatto della condizione femminile, ma abbiama piuttosto presenti la casalinga delle borgate, la lavoratrice delle campagne, la lavoratrice immigrata nelle grandi città, coloro cioè su cui maggiormente pesano l'arretratezza culturale, i condizionamenti ambientali, la subordinazione femminile, la solitudine. È rispetto ad esse che abbiamo il dovere di approvare questa legge.

Funzionerà questa legge? Dipenderà da tutti noi. Sappiamo bene che ogni legge può essere vanificata se non c'è volontà di farla funzionare o se non si pongono in essere i meccanismi operativi in essa previsti. Certo, se si intensificherà la campagna tra i medici perchè si dichiarino tutti obiettori di coscienza, magari con qualche pressione di tipo professionale, la legge può trovare difficoltà a raggiungere l'obiettivo primario che è quello di ridurre il fenomeno dell'aborto clandestino. Siamo coscienti infatti che la legge non è un punto d'arrivo, ma è un punto

di partenza, e tutti dobbiamo avere chiara coscienza di questo.

Concludendo, onorevoli colleghi, questa breve dichiarazione di voto, dopo l'intervento del collega Pinto in discussione generale, gli interventi in Commissione ed il mio intervento sull'ordine del giorno di non passaggio agli articoli, desidero ribadire che nel votare questa legge non c'è in noi repubblicani nessun trionfalismo, nessun desiderio di mortificare altre posizioni politiche o personali, ma solo la piena coscienza di adempiere come legislatori ad un dovere verso la comunità, soprattutto verso la parte più debole di essa. (*Applausi dal centro-sinistra, dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

M I T T E R D O R F E R . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* M I T T E R D O R F E R . Signor Presidente, colleghi senatori, vorrei in brevità riassumere le ragioni del nostro voto contrario alla legge che stiamo per deliberare. Non voglio entrare nei particolari, già così ampiamente illustrati da colleghi più qualificati di me per le loro conoscenze mediche e giuridiche, non ultimo anche il mio collega di partito senatore Brugger. Anche a prescindere dalle nostre convinzioni religiose che sono in armonia con i sentimenti della stragrande maggioranza della popolazione che qui rappresentiamo, noi siamo contrari alla liberalizzazione dell'aborto che questa legge concede con margini di larghezza superiori ad ogni altra legislazione. Lo siamo per ragioni di carattere generale ed anche per ragioni di tecnica legislativa.

Per quanto riguarda le prime, è ormai riconosciuto da tutti che l'aborto costituisce distruzione di vita. La liberalizzazione vuol dire quindi l'ammissione di violenza nei confronti della vita umana, dato che pur sempre di vita umana si tratta, anche all'inizio del proprio sviluppo. In questi giorni in cui siamo impegnati in una lotta unanime contro la violenza terroristica, non si riesce a concepire come si possa arrivare a legalizzare un altro tipo di violenza contro la vita umana. Nè si può obiettare che anche l'aborto clandestino costituisce violenza, questa volta nei confronti della donna. Sono comunque convinto che non si possa combattere un tipo di violenza con un altro. Pertanto, proprio per il profondo rispetto che noi nutriamo nei confronti della vita umana, respingiamo la liberalizzazione dell'aborto come soluzione da dare al problema dell'aborto clandestino. Ben altre soluzioni sono possibili; ne è stata fatta una ricca esposizione in tutto questo dibattito al Parlamento e fuori del Parlamento. Noi saremmo disposti ad ogni costruttivo dialogo; ma l'aborto secondo noi non può essere che l'ultima *ratio* in casi estremi. Questa legge, se approvata, non sarà che una conferma del lassismo, del decadimento dei valori morali e sociali, dello sfrenato edonismo sessuale che costituiscono, per notevole parte, le radici dei grandi mali dell'odierna società.

Siamo contrari a questa legge anche perchè, riversando sulla donna l'ultima responsabilità per la propria decisione ed esonerando quindi l'uomo dalle proprie, non contribuisce affatto ad aumentare la dignità e la libertà della donna, bensì la degrada ulteriormente quale oggetto dell'uomo irresponsabile. Sono quindi anche del parere che la liberalizzazione dell'aborto inciderà negativamente su quella fondamentale istituzione della società che è la famiglia.

Per quanto poi riguarda le ragioni di carattere tecnico-legislativo cui ho accennato sopra, noi siamo contrari perchè questa legge presenta stridenti contrasti tra certe enunciazioni di principio e di intenzioni e la normativa, che per di più è piena di contraddizioni difficilmente sanabili nell'attuazione pratica.

A nostro avviso, la legge manca di equilibrio ed anche di coerenza. Purtroppo non si è nemmeno voluto tener conto di esperienze fatte in altri paesi con le leggi sull'aborto.

Dobbiamo inoltre esprimere il nostro vivo rammarico per una procedura che vede il Senato costretto ad un ruolo di ratifica di decisioni prese dalla Camera; un ruolo mal celato da una discussione in Commissione e in Aula che ha visto infrangersi contro un mu-

ro di resistenze ogni tentativo di correzione delle più evidenti incoerenze. Io credo che non si possa addurre a pretesto la ristrettezza del tempo disponibile nel timore di un *referendum* che, collegato con altri previsti come certi, non potrà essere più lacerante di quanto non lo sarà una legge che va contro i sentimenti più profondi di una grandissima parte della popolazione, se sarà approvata solo grazie ad un piccolissimo scarto di voti.

Per queste ragioni, noi voteremo contro questo disegno di legge. (*Vivi applausi dal centro*).

MAFAI DE PASQUALE SIMONA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFAI DE PASQUALE SIMONA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la legge che votiamo stasera è una legge che soprattutto le donne hanno voluto ed attendono, una legge che difende la loro vita, la loro salute, la loro diginità. Questa legge — questa è almeno la convinzione e l'impegno dei comunisti — porrà progressivamente fine alla tragedia degli aborti clandestini; intensificherà l'opera di educazione anticoncezionale a livello di massa, sosterrà la donna gestante con una concreta solidarietà al fine di liberarla dai condizionamenti della solitudine e della paura.

È motivo di soddisfazione, credo per tutte le parti politiche, comprese quelle che si sono battute democraticamente contro la legge, che questa vicenda si concluda nell'ambito del Parlamento, dopo un dibattito leale e certamente utile che ha dato al paese la coscienza di una problematica prima ignorata od elusa.

Abbiamo dimostrato che le istituzioni della Repubblica non sono sorde, nè rigide, ma hanno in sè la potenzialità di dare risposta a tutti i problemi, anche complessi e difficili, che il paese pone nelle sue molteplici articolazioni.

Forse la Democrazia cristiana sente il rammarico di non aver dato al nuovo testo di legge, frutto di una pluralità di apporti diversi, tutto il contributo che essa poteva dare; ma ciò non è dipeso nè dai comunisti, nè dagli altri partiti laici, bensì dall'obiettivo ritardo con cui questo partito è giunto ad esaminare e valutare i problemi oggetto del dibattito. Nell'alternativa, che ancora questo autunno l'onorevole Piccoli così definiva: « o una battaglia frontale con un deciso no in occasione del voto finale, o l'azione per un miglioramento delle singole norme giungendo eventualmente all'astensione », la Democrazia cristiana ha scelto la prima posizione, cercando di operare, ma solo in via subordinata, e quindi senza sufficiente coraggio, per la seconda. Ciò spiega perchè alcune intuizioni valide sono state tenute per lungo tempo in ombra e non sono state svolte fino alle loro naturali conclusioni; ciò spiega perchè formulazioni anche migliorative di alcuni articoli della legge non sono state proposte nella fase di costruzione della legge (ad esempio nel dibattito del Senato dello scorso anno, che è stato, invece, strozzato dalla richiesta di non passaggio agli articoli) e sono quindi giunte così in ritardo da risultare, contro le intenzioni dei proponenti, funzionali alla logica dei fautori del *referendum*, e solo per questo non sono state accolte.

I partiti laici ed il Partito comunista italiano hanno fatto il massimo sforzo per farsi carico delle esigenze espresse dalla Democrazia cristiana, che, nella misura in cui esse non compromettevano le finalità fondamentali della legge e la sua funzionalità pratica, sono state, mano a mano, recepite. Non riteniamo che per questo sia stato pagato un prezzo; al contrario. Infatti anche le battaglie di rinnovamento del costume, come le battaglie economiche e sociali, non possono che giovarsi di un clima unitario. Bisogna sempre guardarsi dal cadere nella spirale estremista che moltiplica le resistenze, che coagula un fronte conservatore più ampio di quello reale e che può ostacolare, dopo la vittoria legislativa, la più difficile vittoria sulla realtà. Perchè, votata questa legge, ci sarà

poi da applicarla: è questo il nuovo appuntamento cui siamo chiamati! Lo stanziamento di 50 miliardi annui per le attività dei consultori, che responsabilmente deliberiamo, dimostrando che la riduzione della spesa pubblica, impegno prioritario della maggioranza programmatica, non significa però riduzione dei servizi per le donne e per l'infanzia, ci aiuterà a far decollare la legge; ma più ancora occorreranno l'unità e la collaborazione delle donne, delle associazioni femminili, delle forze politiche democratiche e soprattutto dei medici e degli operatori sociali, laici e cattolici. Starà a questi ultimi utilizzare in modo non preconcetto e con estensione limitata il loro diritto all'obiezione di coscienza. Attraverso l'esperienza pratica ed il clima unitario che dobbiamo creare, nell'interesse delle donne, si potranno sciogliere le eventuali imprecisioni od anche ambiguità che possono essere rimaste nel testo di legge.

Qualche parola, infine, vorrei dire su un tema che è stato molto dibattuto: il rapporto tra questa legge e la necessità di ricostituire il tessuto civile del paese.

Molti colleghi hanno avuto parole incisive contro il dilagare della violenza, la perdita di responsabilità dell'individuo, la perversione ed il cinismo di certe mode culturali.

Come non condividere queste considerazioni, fatte già nel dibattito dello scorso anno e rese ancora più strazianti in questa angosciosa primavera? Non possiamo però, colleghi, accomunare in un'unica condanna il cattivo ed il buono dei comportamenti individuali e collettivi nel nostro tempo. Tanto meno possiamo confluire in una rivalutazione nostalgica ed acritica di un passato spesso ipocrita e repressivo, comunque non ripristinabile, se vogliamo continuare a percorrere le difficili vie della libertà.

Certi valori logorati o apparentemente perduti, come, è stato detto, il senso della coppia, della maternità o della famiglia, non possono certo essere ricostruiti per decreto-legge o minacciando pene carcerarie. Del resto, se certi valori si sono perduti (e non bisogna comunque generalizzare), questi si sono perduti proprio mentre era in vigore la legge penalizzante che stasera finalmente cancelliamo. Per ricostruirli nelle nuove forme dell'oggi occorre sviluppare ovunque una azione positiva, capace di generare fiducia e speranza, senza allontanarsi dal terreno della realtà. E qui occorre richiamarsi alla nuova maggioranza programmatica di governo di cui il Partito comunista italiano è entrato responsabilmente a far parte, e che deve dimostrare di saper operare seriamente ed urgentemente, più di quanto, non solo per sua colpa, è riuscita a operare finora.

Questa legge stasera la voteremo divisi. Riconfermiamo che nell'ambito della maggioranza programmatica ogni partito conserva evidentemente la propria identità, come fu detto nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio; ma gli altri problemi, colleghi, tutti gli altri problemi che urgono e la cui mancata soluzione ha certamente concorso a determinare i fenomeni di disgregazione sociale, culturale e morale che oggi lamentiamo: la disoccupazione giovanile e femminile, lo stato della scuola e dell'università, la mancanza di case, l'organizzazione della sanità e dell'assistenza, dovranno impegnare insieme, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, tutti i partiti della maggioranza, nella realizzazione del programma.

È quindi riconfermando il suo spirito e la sua volontà sinceramente e fortemente unitari che il Partito comunista italiano vota a favore di questa legge. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

OCCHIPINTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI. Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, a conclusione del mio intervento del 3 maggio scorso, anticipando l'odierna dichiarazione di voto favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame, ebbi ad affermare, a nome del mio Gruppo, che tale auspicata approvazione andava intesa anche, se non soprattutto, come un netto rifiuto da parte del Senato a favorire disegni miranti al fallimento degli attuali equilibri politici così faticosamente raggiunti e che vanno, a nostro

avviso, difesi da ogni e qualsiasi possibilità di fratture dirompenti, che assai difficilmente potrebbero ricomporsi per l'aggravato clima politico-sociale conseguente alle tragiche giornate vissute e delle quali niente giustifica un pronostico di esaurimento della carica terroristica.

Ulteriori episodi di terrorismo e la denunciata presenza di nuovi attori sulla scena del contingente dramma nazionale preannunciano ancora fosche giornate per la comunità nazionale già tanto provata. L'esercizio del *referendum*, per essere manifestazione insuperabile di democrazia e di corresponsabilizzazione popolare, deve potersi espletare in un clima di serenità nazionale, chè solo dalla serenità può fiorire un giudizio meditato e valido. Mancano, al momento, tutti gli elementi essenziali a garantirne un democratico, civile, ordinato svolgimento.

La verbosità provocatoria che abbiamo registrato in Aula oggi nei confronti dei colleghi della Democrazia cristiana è un segno manifesto di come talune forze spingono allo scontro referendario vedendo in esso il momento favorevole allo scontro stesso, e magari violento, scarsamente mimetizzato dalla rozza brutalità della strumentalizzazione di una iniziativa legislativa della quale abbiamo rilevato le carenze e le ombre, ma della quale non possiamo minimizzare la necessità e l'urgenza.

Ritengo doveroso dare atto ai colleghi della Democrazia cristiana di avere condotto la loro battaglia con tenace vigore e con la forza appassionata delle loro convinzioni religiose e sociali; lo stesso è avvenuto nello schieramento laico.

L'assise parlamentare, confluenza della diversità di culture e di ideologie, non è certo chiamata a risolvere, con unanime soddisfazione, le contrapposizioni di princìpi che si sono manifestate con carattere quasi dogmatico.

Esiste nel paese una triste realtà: l'aborto clandestino. Nelle norme codificate si è determinato un vuoto legislativo. Nell'immediato si annunzia una battaglia referendaria con prevedibili spaccature verticali della comunità nazionale. Vi è uno stato di assoluta e pressante necessità di affrontare la realtà, di colmare il vuoto, di scongiurare la spaccatura.

Il legislatore futuro, se non anche l'attuale, potrà correggere, migliorare, perfezionare le norme che oggi ci apprestiamo a licenziare, con la dovizia delle esperienze acquisite, in un clima politico-sociale più rasserenato.

È nell'auspicio di noi tutti servire al meglio gli interessi del paese e dare forme aderenti alle necessità di tutto un popolo del quale ci sentiamo responsabile e sensibile espressione.

Per quanto sopra brevemente riassunto, annunzio il voto favorevole del Gruppo del Partito socialista democratico italiano. (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra, dalla sinistra e dal centro-sinistra*).

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo della sinistra indipendente voterà a favore per tre ordini di ragioni. In primo luogo è indispensabile dare una legge che affronti questo doloroso problema. Il Parlamento è da troppo tempo impegnato a farlo; ogni opinione e voce ha potuto essere ascoltata. Grave sarebbe per la nostra credibilità non concludere questo tormentato *iter* passando da una legislazione repressiva, come quella vigente, ad una legislazione più umana.

Bisogna dare, d'altra parte, una risposta alle donne che — ricordiamocelo — con la loro presenza e con il loro contributo hanno influito notevolmente sulla elaborazione del testo. Le donne su questo, che cioè noi daremo loro una legge, sono assai divise. Vediamo di premiare la fiducia di quelle che hanno puntato sulle istituzioni e convinciamo quelle che hanno diffidato con questo fatto, certo tardivo, ma concreto.

Bisogna almeno iniziare ad abbattere l'aborto clandestino e coloro che su di esso,

dunque sulla pelle e sulla disperazione delle donne, hanno speculato e si sono arricchiti.

In secondo luogo, noi del Gruppo della sinistra indipendente pensiamo che sia opportuno evitare il *referendum*. Noi non temiamo affatto i risultati del *referendum*. Troppo dura è l'esperienza delle donne perchè non colgano l'occasione di allontanare galera, incomprensione e solitudine da sè e dalle loro figlie; ma non ci pare che il paese abbia bisogno di un altro e così grave — come quello che pone problemi di coscienza — elemento di divisione. Soprattutto pensiamo che le donne abbiano bisogno di una legge che le aiuti e non della semplice impunità. Siamo per una società organizzata, ove la solidarietà della comunità intervenga con il consiglio, l'assistenza, l'aiuto nei confronti del singolo membro in difficoltà. La donna è sempre stata sola davanti all'aborto. Il salto di qualità è certo nella sostituzione della presenza repressiva della società con una presenza di comprensione e dunque nel superamento positivo di questa solitudine. Il *referendum* cancellerebbe, certo, il dato negativo oppressivo, ma non ne instaurerebbe uno positivo e il Parlamento dovrebbe allora colmare quel vuoto. Meglio farlo ora, subito.

In terzo luogo, per il merito della legge, anche se il nostro Gruppo ha qualche riserva. Credo che non esista mai una legge perfetta in sè. Figuriamoci poi se può esistere una legge perfetta su questi problemi che investono la sfera delle convinzioni ideologiche e religiose, che certamente hanno risvolti scientifici e che riguardano il mondo dell'intimità e dei rapporti speciali tra madre e figlio, tra moglie e marito. Ma anche con gli emendamenti della Camera, due dei quali noi non approviamo, i punti portanti che esistevano nella legge ci sono: l'autodeterminazione per la donna, l'assistenza e la gratuità e dunque una presenza positiva ed operante della società, una certa speditezza nelle procedure, la sottrazione della donna a ricatti e speculazioni, la possibilità di contenimento dell'aborto clandestino, una spinta reale e concreta alla prevenzione. Questi sono i punti portanti della legge per i quali questa legge merita il voto positivo.

Ho accennato alle modificazioni apportate al testo della Camera. Penso che tali modificazioni siano state in qualche modo sottovalutate, da una parte e dall'altra, se mi è concesso dire così. Mi paiono non essere state abbastanza apprezzate dagli antiabortisti che pure direttamente o indirettamente le hanno proposte. Mi riferisco ai problemi della minore e della presenza del padre, due cavalli di battaglia della vostra propaganda. Lo stesso mi pare sia avvenuto nel campo degli abortisti; tranne qualche eccezione — e voglio indicare soprattutto la relazione della nostra collega Giglia Tedesco — mi pare che questi emendamenti siano passati senza troppa difficoltà e discussioni. Mi sembra anche che tali emendamenti vadano accettati perchè abbiamo il convincimento che un grosso sforzo è stato fatto per venire incontro alle esigenze di quelli che non la pensano come noi.

Infatti, onorevoli colleghi, proprio per restare al pragmatismo al quale ci esortava, e giustamente, il collega De Zan, nel caso della presenza del padre abbiamo molte perplessità perchè ci sembra che questo possa diventare un disincentivo ad usufruire dell'aborto legale. Certamente tutti vorremmo responsabilizzare la coppia e dunque anche il maschio e tutti sappiamo come anche alcuni dati positivi della nostra evoluzione civile, come ad esempio la contraccezione, praticata solo dalla donna, siano elementi che portano alla deresponsabilizzazione. In sostanza, anche il salto di qualità che è stato compiuto nella nostra società, con il nuovo rispetto che si ha della ragazza madre, porta in qualche modo in alcuni casi alla deresponsabilizzazione. Ma questo processo non sarà arrestato da un articolo di legge e dunque non possiamo giudicare positivamente la formula che abbiamo adottato tenuto conto degli inconvenienti che presenta.

Non mi stancherò mai di dire che per battere l'aborto clandestino — ed è lo scopo fondamentale della legge —, per aiutare la donna a rompere con la tradizione millenaria che relega queste vicende della sua vita sessuale nel più profondo e segreto privato, dobbiamo procedere con grande cautela, at-

tenzione e rispetto. Per questa ragione il nostro Gruppo è stato contrario a commissioni ed a presenze multiple nelle procedure. Altrimenti la grande svolta non si compie perchè la donna avrà paura di essere considerata diversa se si presenta senza il suo *partner* o suo marito al momento della decisione.

Ora, dobbiamo far fare un salto di qualità. Bisogna dunque che ci muniamo di tutti i mezzi per riuscire veramente a farlo. E credo che la legge sia un passo avanti nella strada della civiltà essenzialmente perchè propone un cambiamento nella scala dei valori sempre più verso una visione solidaristica. Occorre però che tutte le donne siano messe in condizione di toccare con mano questa presenza solidale senza che timori la allontanino dallo sperimentarla. La stessa ragione ci fa essere perplessi sulla questione della minore, perchè anche qui ci sembra ci sia il rischio di ripiombare nell'aborto clandestino che, come ho già detto, è l'elemento che vogliamo combattere in questo provvedimento, e non si tratta di elemento da poco. Comprendo le donne che si sono opposte e anche le mie colleghe della Camera che non hanno voluto votare questi emendamenti, ma dico che noi soprattutto dobbiamo volere la legge, perchè è indispensabile e va considerata — questo lo voglio sottolineare concludendo — un punto di partenza.

La data di entrata in vigore di questo provvedimento sarà la data di inizio di una grossa nuova battaglia delle donne che dovrà superare con la solidarietà, con la consapevolezza e la responsabilità le non poche carenze della legge, ma che soprattutto dovrà vedere noi tutte donne italiane, e non solo di una parte, impegnate in una sfida gigantesca — non esagero chiamandola così — per sviluppare i germi positivi che ci sono nella legge. In effetti due aspetti soprattutto vanno sviluppati: uno è il profilo della riconosciuta autonomia e dignità della donna e dunque della sua liberazione; l'altro, più pratico ma non meno importante, quello della prevenzione. Dobbiamo sapere fin da ora che gli ostacoli non saranno pochi e che non ci troveremo di fronte solo a remore ideologiche assai rispettabili e neppure solamente davanti a pregiudizi, radicati in tutti noi al di là addirittura della nostra stessa consapevolezza, ma a precisi interessi da parte di chi ha tratto fin qui vergognosi interessi da una norma repressiva contraria al comune sentire.

Presidenza del presidente FANFANI

(*Segue* ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA). Si tratta, dunque, di una nuova grande battaglia, colleghi della Democrazia cristiana, per tradurre in positivo una legge che regolamenta un fenomeno negativo qual è l'aborto, una grande nuova battaglia per consolidare una vittoria — lasciatemela definire così — laica nel senso giusto, secondo il quale non ci sono tabù che la ragione ed il confronto delle idee non possano affrontare, una battaglia che darà i suoi frutti se riusciremo a creare una unità delle donne intorno ad una legge della Repubblica. Così come di fronte alla tragedia dell'aborto le donne non si sono mai divise tra donne credenti e non credenti, ebbene, credo che dovremo, per fare di questa legge uno strumento di civiltà, trovare l'unità delle donne per portare avanti la parte positiva e per combattere l'aborto clandestino. (*Applausi dalla sinistra*).

NENCIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENCIONI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, dichiaro il voto contrario al disegno di legge in esa-

me del Gruppo che ho l'onore di rappresentare. Le ragioni che lo hanno determinato, dopo un esame sofferto dei singoli istituti che propone il disegno di legge, vanno ricercate, come abbiamo avuto l'onore e il dovere di esporre nella discussione, nei singoli articoli e in primo luogo in uno strano contrasto del disegno di legge in esame, nei suoi istituti disarticolati, con precise norme costituzionali.

Quello che è più grave, per quanto concerne il procedimento legislativo e la volontà politica diretta alla realizzazione di alcune norme disciplinanti l'interruzione anticipata della gravidanza, è che questo disegno di legge contrasta, nettamente, anche con una sentenza della Corte costituzionale. Questo, come ho detto, è molto grave perchè la Corte costituzionale non è che sempre sia stata un faro di luce che abbia illuminato la strada del legislatore, ma, con la sentenza n. 27 del 1975, ha messo a fuoco due direttive: una, che esprime la parziale incostituzionalità della norma vigente in tema di procurato aborto, nel senso che l'atto abortivo deve essere ritenuto costituzionalmente legittimo quando sia giustificato (era tempo che le norme disciplinanti l'interruzione della gravidanza ponessero questo aspetto in particolare luce; cioè che l'atto fosse reso lecito dallo stato di salute della donna e da ragioni di carattere eugenetico); l'altra, che concerne la tutela della maternità come concetto di salute materna.

Stranamente il disegno di legge che il Senato esamina contrasta, oltre che con le tradizionali norme che abbiamo esposto come princìpi irrinunciabili sotto il profilo etico (ed anche perchè contenuti nella Carta costituzionale, che respinge con operazione di rigetto immediato e mediato attraverso il sindacato costituzionale norme che siano in contrasto con i princìpi fondamentali), con la sentenza della Corte costituzionale, con la motivazione e con la decisione, poichè è una caratteristica delle sentenze della Corte costituzionale (lo ripeto giacchè il senatore Branca questa tesi ha sostenuto) che non sia lecito considerarle divise in due parti perchè non vi è nè motivazione ed una parte dispositiva, ma vi è la sentenza nel suo insieme che esprime un sindacato di costituzionalità.

Il disegno di legge in esame pone il principio dell'assoluta liberalizzazione dell'aborto, cioè, con strano contrasto normativo, con la previsione di ipotesi criminosa negli ultimi articoli, pone il principio, agli articoli 4 e 5, della liberalizzazione dell'aborto, ossia del diritto della donna all'aborto quanto meno nei primi tre mesi.

Questo è un momento di grave responsabilità per ciascuno di noi che deve varare nel diritto positivo vigente questa normativa, con la coscienza che contrasta anche con i princìpi del diritto. Ho parlato a lungo precedentemente circa il contrasto con i princìpi generali del diritto delle norme che prevedono la volontà dell'alienata in modo definitivo cioè priva di volontà; le norme che concernono la volontà espressa anche al di fuori e al di sopra degli organi che tutelano e danno vita alla capacità di agire della donna minorenne, contrastano con i princìpi del diritto per quanto riguarda, ripeto ancora una volta, la liberalizzazione dell'aborto. Sono delle storture che sarebbe stato opportuno, in una legislazione che era opportuno fare, integrare, anche abrogando integralmente il titolo decimo del codice penale, con una disciplina che tenesse conto di una realtà invece di incanalarla in un provvedimento che ha tutte le stigmate dell'incostituzionalità.

Onorevoli colleghi, io sono certo che alla prima occasione la Corte costituzionale, che già si è pronunciata, di fronte alla prima vertenza giudiziaria che scaturirà necessariamente farà una pronuncia di inconstituzionalità di alcune norme che oggi, sia pure col voto contrario di una cospicua parte del Parlamento, ci accingiamo a varare. Ed allora dovremmo ripensare alla disinvoltura con cui talvolta variamo delle norme di legge, sia pure di fronte ad una Costituzione rigida che è retta da princìpi etici che tutti dovremmo osservare prima ancora che si traducano in norme di carattere giuridico. Ecco le ragioni per cui diamo il nostro meditato, sofferto voto contrario al disegno di legge in esame. (*Applausi dalla destra*).

B A R T O L O M E I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A R T O L O M E I . « Non è una vittoria... », signor Presidente, onorevoli colleghi, « non è una vittoria », disse la signora Veil qualche anno fa commentando con amarezza l'approvazione della legge « sulla interruzione volontaria della gravidanza » che pure essa, ministro francese della giustizia, aveva sostenuto.

Questo stato d'animo appare come il segno delle contraddizioni profonde che investono un tempo che pare aver perduto la dimensione della vita. Forse perchè si illude di poter sconfiggere il senso della morte?

Quella legge, che doveva essere sperimentale e limitativa, in pratica ha visto travolgere le affermazioni di principio da situazioni di fatto, e si sta rivelando assolutamente liberalizzatrice. Basterebbe una riflessione onesta sulla esperienza francese e su altre simili per rendersi conto di quanto siano fragili gli argomenti di coloro che, pur sostenendo essere l'aborto un « disvalore » — come dicono con pudico eufemismo — in alcuni casi lo giustificano. Una volta aperte le cateratte, nessuna forza sarà più in grado di opporsi alla frana, al dilagare di un processo messo in moto. Per questo siamo contrari a questa normativa. E lo siamo per il rifiuto netto, globale dell'aborto, che è la espressione di una logica insieme di sopraffazione e di rinuncia.

Può darsi che questa posizione a qualcuno appaia rigida, apodittica. Ma tra un sì e un no non ci sono sfumature. Ci possono essere le sottili ipocrisie del rispetto umano, la nostra fragilità di uomini, i dubbi storicistici: ma la scelta resta unica. E noi l'abbiamo compiuta. L'abbiamo compiuta in maniera limpida, perchè si fonda su un preciso discorso sull'essere umano, sulle sue origini, sulla sua disponibilità; perchè si riferisce ad una concezione secondo cui la vita è un valore autonomo, fino dalle sue premesse: una realtà unica ed irripetibile e non una entità generica.

Di conseguenza i casi relativi alla interruzione di una gravidanza sono semmai l'anomalia del processo vitale, l'eccezione di una regola che secondo il disegno costituzionale si esprime nella tutela organica del ciclo umano.

Sul piano normativo, pertanto, a noi pareva — e pare — che preliminare ad ogni altra cosa avrebbe dovuto essere lo sforzo in positivo per indagare sulle cause, per individuare e predisporre i sussidi utili a sciogliere il dilemma drammatico di una scelta che non deve condurre, o addirittura spingere, una madre ad interrompere la vita che ha generato.

Ma le proposte avanzate in questo senso sono state respinte.

Tutto ciò ci dispiace, ma come parlamentari non ci turba. Non ci turba almeno quanto il fatto, onorevoli colleghi, che, mancando una maggioranza sufficiente a modificare un precetto costituzionale, la maggioranza in atto stia compiendo una operazione che, nella sostanza, con coperture di carta velina, contrabbanda nel nostro ordinamento ipotesi che la Costituzione esclude. Non servono peraltro smentite nominalistiche. Resta una legge che declassando il prodotto del concepimento a « grumo fetale » favorisce l'insinuarsi nel costume della indifferenza verso alcuni valori, e quindi l'adattamento progressivo della coscienza ad una situazione che la legge dice di non volere, ma di fatto protegge ed incoraggia senza raggiungere nessuno degli obiettivi che si propone: neppure la eliminazione dell'aborto clandestino, la cui amara realtà è legata a fattori diversi da quelli che la legge prende in considerazione.

Rimane cioè un complesso di norme che non riassume oggi il comportamento e una larga domanda popolare, ma tende semmai a favorirne nel futuro lo sviluppo di massa secondo il proprio modello.

Non aggiungerò molte cose. I senatori della Democrazia cristiana in questo e nel precedente dibattito, hanno detto tutto o quasi tutto: io, nel dichiarare il nostro voto contrario, ne riassumo e me ne assumo tutto il carico.

E lo faccio con la profonda preoccupazione che una normativa inquinata da dosi così vistose di ambiguità, possa condurre nella società a esiti di dimissione generalizzata:

che poi siano le donne per prime a farne le spese, può avere molta o poca importanza: resta la sottile insidia di questa sostanziale abdicazione.

Il punto di partenza di questo dibattito è infatti nel conflitto triangolo madre-figlio-società, che, già drammatico di per sè, diviene feroce, quando, agli occhi della donna, la società deresponsabilizza il padre di sangue e assume lei il ruolo e l'immagine burocratizzata del padre-protettore, del padre-padrone.

Qualcuno ha insinuato che il femminismo fosse la vendetta del maschio. Ma le battute non servono. Il fatto da rilevare è che questa tematica sia venuta alla luce in modo particolarmente acuto in quest'ultimo decennio, quando cioè individui e gruppi, adoperando spregiudicatamente la cultura, come strategia di una grande e moderna guerra psicologica, sono entrati nella selva degli inconfessati desideri individuali, alzando le ammuffite pietre che coprivano vaste serpaie.

Non vorrei che fra non molto, onorevoli colleghi, dovessimo riconoscere come — nonostante lo spazio avuto — questo dibattito non sia in fondo riuscito ad afferrare quella dimensione della realtà che il tumulto spirituale degli anni recenti, infrangendo le precarie certezze del benessere materiale, ci ha fatto intravedere e che il terrorismo con le sue provocazioni ed i suoi delitti, cerca di impedirci di esplorare.

L'Occidente intero, noi, siamo talmente stanchi di conflitti ciechi, di conflitti che storicamente malposti sono senza speranza di soluzione, al punto da non riuscire a renderci conto come, nel tentativo di reagire, finiamo talvolta col tradurre in leggi tensioni ormai spente, istanze marginali, i sintomi, piuttosto che le cause, di un disagio del quale ci sfugge l'essenza. Ma ci siamo chiesti, onorevoli colleghi, se la presente battaglia non corra il rischio atroce di scambiare qualcuna delle intuizioni profetiche che il tempo ci chiede disperatamente, con la esasperazione isterica di strati sociali di frustrazione, larghi forse, ma portatori di rotture disgreganti, piuttosto che di liberazione?

Ed allora chiediamo ai colleghi senatori, ma soprattutto a coloro che affermano che col 51 per cento dei voti non si può governare la scala mobile, come si possa onestamente pensare di risolvere con la stessa quantità di consensi questioni di così largo momento, e di dettare all'intera società indirizzi morali, religiosi e politici ai quali è direttamente connesso il significato stesso dei destini della nostra comunità. Un cinquantuno per cento, peraltro, univoco solo nella opposizione, se, di volta in volta, durante il lungo dibattito lo abbiamo visto riannodare le sue incertezze col blocco disciplinare della libertà di coscienza individuale negata ai singoli appartenenti ai gruppi; o sostenere gli alibi delle preoccupazioni referendarie, con i propositi di futuri emendamenti della legge anche quando quelli proposti erano ritenuti validi.

Quando si conduce avanti una battaglia che dovrebbe essere ideale con il muro del silenzio, si può anche vincere con i numeri, ma si accredita l'immagine di retroguardie eterogenee e poco convinte.

E battaglia di retroguardia ci è sembrata, a livello culturale, quella di chi, estraendo dalle remote profondità della sua vicenda travagliata antichi risentimenti libertari, ha collocato la questione abortista in una visione di esasperata conflittualità della vita e del rapporto sociale. Una concezione che non possiamo condividere per le questioni stesse che ciò comporta ai vari livelli della convivenza umana.

Nè peraltro la proposta della tradizione più squisitamente laico-democratica sembra attenuare queste preoccupazioni.

Puntando tutto sulla riscoperta del massimo di autonomia individuale, essa parte — mi sia consentito di dirlo — da una attesa liberale per esaurirsi in un esito giacobino.

Ciò non tiene conto infatti di quella che secondo noi, oggi, è la profonda svolta della coscienza collettiva rispetto ad antiche posizioni: la sensibilità nuova del rapporto tra pubblico e privato, tra astrazione e realtà di una natura che — e lo dimostrano le preoccupazioni ecologiche — ignorata, lacerata, offesa si vendica atrocemente.

Anche se peraltro è su una medesima esigenza di rispetto che noi ci siamo collocati, nel versante opposto, la nostra concerne una autonomia attuale e potenziale riguardo all'essere, mentre — particolarmente rispetto al tema che ci impegna — quell'aspirazione all'autonomia posta illuministicamente è condizionata da un falso problema di libertà; è viziata da una posizione culturale per noi sbagliata in quanto reifica, disanima ogni moderno discorso antropologico e lo trasforma, più o meno consapevolmente, in strumento di distruzione e di morte. Oggi l'aborto, domani l'eutanasia.

Davanti a questo complesso travaglio, la posizione di un partito popolare quale il comunista sembra avere scontato la contraddizione di un equilibrio — piuttosto che di una scelta — ricercato tra le grandi correnti culturali, nelle cui carenze, nei cui vuoti, nelle cui fenditure ha cercato di inserirsi.

Per cui, dopo dichiarazioni diverse, non poi tanto lontane nel tempo, ci ha dato tutta l'impressione di aver compiuto una valutazione riduttiva del problema, nella quale ha probabilmente prevalso la necessità di impedire al resto della sinistra sviluppi fisiologici sul piano dei rapporti di forza.

Non facciamo commenti, ma questo ci fa capire molte cose e non ultimo, in momenti di frenetico bisogno di chiarezza e di intransigenza di posizioni culturali, quanto ciò possa riuscire intollerabile e frustrante per vasti strati generazionali.

Non ci permetteremmo mai, e tanto meno in questa sede, di esprimere giudizi morali su altri. Ma al culmine come siamo di uno dei più grandi caos culturali, in un momento cioè nel quale non basta più un consenso politico fatto di parole, quello che chiediamo a noi stessi e che chiediamo a tutte le forze politiche pensose delle nostre sorti spirituali e pratiche è prima di tutto uno sforzo di recupero di questa capacità di collegamento con i trasalimenti interiori della società, non per cooptarli, ma per interpretarli, per farsene carico. E poi, è la domanda se si ritiene che ogni terreno, ogni momento siano adatti per portare avanti certe sfide della volontà e della intelligenza. Il problema è più strettamente politico.

Secondo noi, la questione dell'aborto, enucleato dal problema complessivo della vita in tutte le sue implicanze, cade oggi come una provocazione di ulteriori destabilizzazioni.

Sono molti i motivi, ma uno è, in questa cornice, il suo refluire in quel mare salato dei desideri individuali che — come peraltro annotava la stessa rivista del senatore Chiaromonte — caratterizza la presenza nella vita pubblica di masse sempre più disabituate a distinguere tra desiderio e bisogno.

La nostra pacata fermezza non è venuta pertanto — come qualcuno ha voluto insinuare — da pretestuose e superate arroganze integralistiche. Anche se non abbiamo affatto da nascondere le motivazioni religiose del nostro atteggiamento, perchè esse si riferiscono alla riaffermazione della fiducia nella parola del Magistero in un campo che coinvolge l'essenza stessa dell'umano e alimentano l'orientamento sostanziale di una milizia politica che vuol mantenere i propri legami con le aspirazioni attuali del mondo cristiano, noi respingiamo tali accuse. Le respingiamo perchè la coerenza è ciò di cui la società oggi ha più bisogno, mentre la laicità e l'autonomia della nostra posizione, che esperienze non brevi confermano, hanno il loro fondamento nello sforzo e nella capacità di interiorizzare, in sintonia col tempo, quei valori, quasi fossero matrici da elaborare nel quotidiano confronto con la storia.

È anche per questo, pertanto, che ci si consente di sostenere quanto sia approssimativo schematizzare la questione che ci tormenta, presentando addirittura la teorizzazione dell'abortismo come espressione di modernità, in contrapposizione agli epigoni isolati di una ormai decrepita mentalità.

Non ci sentiamo isolati. Avvertiamo nel paese consensi e sostegni molto più vasti di quanto non esprima lo schieramento parlamentare. Ed abbiamo il conforto di non effimere riflessioni di pensiero e di scienza.

Non è d'altronde facile, per quanti sforzi si possano fare, isolare la Democrazia cristiana su questa problematica.

Si sottovaluterebbe peraltro la forza di quello spirito religioso che (lo notava un sociologo) si ripropone oggi riemergendo

dalle profondità stesse della coscienza popolare in mille forme inedite. Isolare la Democrazia cristiana o la stessa Chiesa può essere un obiettivo politico. Ma emarginare, cercando di soffocarlo, lo spirito religioso significa porsi contro la storia. Significa soprattutto non capire il ben più drammatico isolamento di posizioni culturali portate avanti in modo astratto ed esasperato, in un momento di dolorosa confusione e di amaro stupore dello spirito pubblico. Un fenomeno che reca in sè qualcosa di più oscuro e di più grandioso insieme di quanto non riesca ad essere la pretesa di quell'avanzamento della democrazia che, con la legittimazione dell'aborto, pretenderebbe di collocarsi all'avanguardia dell'Occidente.

A sostegno del nostro atteggiamento ci sono quindi ragioni ben più ampie e complesse di quelle che potrebbe fornire la piccola cronaca. E pertanto, in momenti di grande incertezza, di indebolimento delle coerenze ideali e di inquietanti tentazioni pragmatistiche, ci è parso preciso dovere sottolineare, anche con questa battaglia, che vi sono limiti oltre i quali non è consentito andare: che vi sono cioè interessi sociali di fondo, concezioni antropologiche, ragioni istituzionali cui non è possibile che un grande partito rinunci senza abdicare a un ruolo che ha sostenuto, alla sua stessa identità, all'essere cioè forza espressiva di alcune condizioni fondamentali.

Quando infatti ci si trova coinvolti da mutamenti che non possono trovare una rapida istituzionalizzazione, la garanzia stessa delle condizioni necessarie all'esercizio delle libertà per tutti i cittadini non dovrebbe consentire a nessuno di rinunciare alla propria funzione solo perchè i più sono imbarazzati dalle fughe in avanti dei meno e temono di essere isolati nel ghetto artificiale di presunte culture regressive.

L'approvazione di questa legge non è comunque una vittoria. Non è una vittoria perchè alla fine non può essere vittorioso ciò che sterilizza potenzialità creative, ciò che mortifica la generosità esistenziale della natura stessa. Anche se in quest'Aula le nostre ragioni non hanno prevalso non ci sentiamo sconfitti. Anzi, alla conclusione di un dibattito che ci ha visto protagonisti e soli, soli anche rispetto a patetici tentativi di appropriazione, noi rivendichiamo la civiltà politica della nostra solitudine: una solitudine frequentata, perchè la dinamica sociale va ben oltre questo ristretto ambito.

Il nostro impegno, pertanto, continua. Continua per evitare che quest'anno di cieca violenza terroristica e dell'aborto, se tale sarà, come pare (e la coincidenza non è causale), non sia considerato fra qualche tempo un anno zero.

In quest'Aula ancora e fuori di quest'Aula, rispettosi sempre delle regole della democrazia attraverso le quali soltanto, e fuori di ogni abuso ostruzionistico, noi crediamo sia possibile una effettiva maturazione delle coscienze singole, noi ci batteremo per contenere gli effetti negativi che questa legge può produrre, per renderla inutile.

E lo faremo con fermezza e con tenacia attraverso le opportunità legislative che si presenteranno a partire dalla discussione della parte stralciata della legge di iniziativa popolare presentata dal Movimento per la vita, che facciamo nostra. Ma soprattutto attraverso un rinnovato sforzo di informazione e di illuminazione delle coscienze dei singoli; attraverso il sostegno della volontà di chi dubitasse della fondatezza di uno scrupoloso rispetto della vita umana fino dalle sue prime manifestazioni; attraverso uno sforzo più solidale, più appropriato, più incisivo per rispondere alle richieste di questa società, nello spirito delle più profonde aspirazioni umane e civili. (*Vivissimi applausi dal centro e dalla destra. Congratulazioni*).

Votazione per appello nominale

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori De Giuseppe, Coco, Mancino, Giust, Vittorino Colombo (V.), Truzzi, Ruffino, Alessandra Codazzi, Scelba, Grassini, De Vito, Salerno, Deriu, Gonella, Pecoraro, Rampa, Treu, Manente Comunale, Lombardini, Aletti, Girotti, Bausi, Taviani, Degola, Gusso e Vernaschi, hanno richiesto che la votazione del disegno di legge n. 1164 nel suo complesso sia fatta per appello nominale.

Invito i senatori segretari ad accertare

se almeno quindici dei firmatari della richiesta sono presenti in Aula, com'è prescritto dal quarto comma dell'articolo 113 del Regolamento.

Invito il senatore segretario di turno, senatore Simona Mafai De Pasquale, a procedere all'appello dei firmatari ed ognuno dei chiamati ad alzarsi per far constatare la sua presenza.

(*I firmatari risultano presenti nel numero prescritto*).

Indìco pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli al disegno di legge n. 1164 risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Tedesco Tatò Giglia*).

Invito il senatore segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Tedesco Tatò Giglia.

V I G N O L O , *segretario*, fa l'appello.

Rispondono sì *i senatori*:

Ajello, Albertini, Anderlini, Ariosto,

Bacicchi, Balbo, Basso, Bellinzona, Benassi, Benedetti, Bernardini, Berti, Bertone, Bettiza, Boldrini Arrigo, Boldrini Cleto, Bollini, Bonazzi, Bondi, Branca, Brezzi, Bufalini, Buzio,

Calamandrei, Campopiano, Carnesella, Carri, Catellani, Cazzato, Cebrelli, Chiaromonte, Chielli, Ciacci, Cifarelli, Cipellini, Ciresi, Colajanni, Colombi, Colombo Renato, Conterno Degli Abbati Anna Maria, Cossutta,

Dalle Mura, D'Angelosante, De Matteis, De Sabbata, De Simone, Di Marino, Di Nicola, Donelli,

Fabbri, Federici, Fermariello, Ferralasco, Ferrucci, Finessi, Fossa,

Gadaleta, Galante Garrone, Gherbez Gabriella, Giacalone, Giovannetti, Giudice, Gozzini, Guarino, Guttuso,

Iannarone,

Labor, La Valle, Lazzari, Lepre, Li Vigni, Luberti, Lucchi Giovanna, Lugnano, Luzzato Carpi,

Macaluso, Maccarrone, Mafai De Pasquale Simona, Maffioletti, Marangoni, Maravalle, Margotto, Mascagni, Masullo, Melis, Merzario, Milani, Mingozzi, Minnocci, Miraglia, Modica, Mola,

Occhipinti, Ossicini, Ottaviani,

Pasti, Pecchioli, Pegoraro, Peluso, Peritore, Perna, Petrella, Pieralli, Pinna, Pinto, Piscitello, Pistillo, Pittella, Pollastrelli, Polli, Pollidoro,

Rapposelli, Riva, Roccamonte, Romagnoli Carettoni Tullia, Romania, Romanò, Romeo, Rossi Raffaele, Rufino, Ruhl Bonazzola Ada Valeria,

Salvucci, Saragat, Sassone, Scamarcio, Schietroma, Scutari, Segreto, Sestito, Sgherri, Signori, Spadolini, Sparano, Squarcialupi Vera Liliana,

Talamona, Talassi Giorgi Renata, Tedesco Tatò Giglia, Terracini, Tolomelli, Tourn Maria Luisa, Tropeano,

Urbani,

Valenza, Valori, Vania, Vanzan, Venanzetti, Venanzi, Veronesi, Viglianesi, Vignola, Vignolo, Villi, Vinay, Visentini, Vitale Giuseppe, Viviani,

Zavattini, Ziccardi, Zito.

Rispondono no *i senatori*:

Abbadessa, Abis, Accili, Agnelli, Agrimi, Aletti, Amadeo, Andò, Andreatta, Artieri, Assirelli, Avellone,

Baldi, Barbaro, Barbi, Bartolomei, Basadonna, Bausi, Benaglia, Beorchia, Bersani, Bevilacqua, Boggio, Bombardieri, Bompiani, Bonifacio, Borghi, Brugger, Busseti, Buzzi,

Cacchioli, Carboni, Carollo, Carraro, Castelli, Cengarle, Cerami, Cervone, Coco, Codazzi Alessandra, Colella, Colleselli, Colombo Vittorino (Veneto), Coppo, Costa, Cravero, Crollalanza,

Dal Falco, D'Amico, De Carolis, de' Cocci, De Giuseppe, Degola, Della Porta, Del Nero, Del Ponte, Deriu, De Vito, De Zan,

Faedo, Falcucci Franca, Forma, Foschi, Fosson, Fracassi, Franco,

Genovese, Giacometti, Giovanniello, Girotti, Giust, Gonella, Grassini, Grazioli, Gui, Gusso,

Lapenta, La Russa, Ligios, Lombardi, Lombardini, Longo,

Mancino, Manente Comunale, Manno, Marchetti, Marcora, Martinazzoli, Mazzoli, Mezzapesa, Miroglio, Mitterdorfer, Morlino, Murmura,

Nencioni, Noè,

Orlando,

Pacini, Pala, Pastorino, Pazienza, Pecoraro, Pecorino, Pedini, Pisanò,

Rampa, Rebecchini, Ricci, Ripamonti, Rizzo, Romei, Rosa, Rosi, Rossi Gian Pietro Emilio, Ruffino,

Salerno, Salvaterra, Santalco, Santi, Santonastaso, Sarti, Scelba, Schiano, Segnana, Senese Antonino, Senese Ignazio Vincenzo, Signorello, Smurra, Spezia, Spitella, Stammati, Tambroni Armaroli, Tanga, Tarabini, Taviani, Tedeschi, Tiriolo, Todini, Tonutti, Toros, Treu, Trifogli, Truzzi,

Valiante, Vernaschi, Vettori, Vitale Antonio,

Zappulli.

Sono in congedo i senatori:

Bonino, Colombo Vittorino (Lombardia), Fenoaltea, Garoli, Gronchi, Nenni.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sul complesso del disegno di legge n. 1164: « Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza »:

Senatori votanti . . .	308
Maggioranza	155
Favorevoli	160
Contrari	148

Il Senato approva.

Con l'approvazione del disegno di legge n. 1164 resta precluso, per la parte non stralciata, il disegno di legge n. 1116.

Variazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 23 al 26 maggio 1978

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato, dopo aver disposto l'anticipazione dalle ore 10 alle ore 9,30 della seduta antimeridiana di venerdì 19 maggio, ha modificato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento — il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 23 al 26 maggio 1978, che risulta determinato come segue:

Martedì 23 maggio (*pomeridiana*) (h. 17)

— Disegno di legge n. 1212. — **Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 80, recante norme per agevolare la mobilità dei lavoratori** (*approvato dalla Camera dei deputati - scade il 30 maggio 1978*).

— Disegno di legge n. 1152-*B*. — **Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 78, concernente ulteriore proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro** (*approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati - scade il 30 maggio 1978*).

Martedì 23 maggio (*pomeridiana*) (h. 19)	— Comunicazioni del Governo.	
Mercoledì 24 » (*antimeridiana*) (h. 9,30) » 24 » (*pomeridiana*) (h. 16)	— Dibattito sulle comunicazioni del Governo.	
Giovedì 25 maggio (*pomeridiana*) (h. 17) (la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni) Venerdì 26 » (*antimeridiana*) (h. 10) » 26 » (*pomeridiana*) (h. 17)	— Eventuale seguito dei disegni di legge n. 1212 e n. 1152-*B*, che precedono. — Disegno di legge n. 1166 (con il connesso disegno di legge n. 1035). — Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 111, recante provvedimenti urgenti per l'amministrazione della giustizia (*presentato al Senato - scade il 17 giugno 1978*). — Disegno di legge n. 1169. — Autorizzazione della spesa di lire 7 miliardi per i lavori dell'acquedotto delle Langhe ed Alpi Cuneesi (*approvato dalla Camera dei deputati*). — Disegno di legge n. 1080. — Riordinamento del sistema di controllo dei prezzi. — Disegno di legge n. 915 (con il connesso disegno di legge n. 343). — Elevazione del limite massimo di età per accedere ai pubblici concorsi (*approvato dalla Camera dei deputati*).	

Le suddette modifiche al calendario, essendo state adottate all'unanimità, hanno carattere immediatamente operativo e, secondo quanto prescritto dall'articolo 55 del Regolamento, saranno distribuite.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

M A F A I D E P A S Q U A L E S I M O N A , *segretario*:

FOSCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo.* — Appreso dalla stampa del 18 maggio 1978 che, nella zona costiera fra Bellariva e Miramare di Rimini, una banda di teppisti, dai contorni non identificati, ha svolto, nella notte tra il 16 e il 17 maggio, un'azione vandalica, organizzata, di ampie proporzioni, distruggendo le gomme a circa duecento tra macchine e pullman, fra i quali 38 automezzi appartenenti a turisti tedeschi, parcheggiati lungo le pubbliche vie e nei parcheggi aperti degli alberghi;

considerato che tale grave episodio è stato preceduto da altri attacchi vandalici verificatisi nei giorni scorsi, tra cui l'incendio doloso dell'autovettura del segretario di Federazione del PSI di Rimini, parcheggiata sotto la sua abitazione, e l'incendio di tre giorni fa al salone espositivo della « Peugeot » dell'ingegner Vernocchi, presidente della « Rimini calcio »;

rilevato che simili criminosi fatti, unanimemente condannati, assumono ulteriore gravità e determinano comprensibili preoccupazioni in quanto verificatisi nella zona nevralgica del più rilevante comprensorio turistico d'Italia, proprio all'inizio della corrente stagione 1978,

l'interrogante, nell'auspicare che si arrivi rapidamente all'accertamento dei responsabili, esecutori ed eventuali mandanti, da assicurare alla giustizia, chiede di conoscere sollecitamente:

tutti gli elementi che caratterizzano i fatti denunciati;

le iniziative del Governo tendenti a garantire un idoneo coordinamento dei servizi di pubblica sicurezza nel comprensorio turistico romagnolo, onde, prevenendoli, scongiurare il ripetersi di inqualificabili fatti del genere che, oltretutto, possono alterare l'afflusso turistico straniero in Italia, con incalcolabile danno all'economia locale e nazionale.

(3 - 00974)

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

BAUSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda chiarire definitivamente, attraverso opportuni atti amministrativi, l'esatta applicazione della legge 31 marzo 1977, n. 91, « Norme per l'applicazione dell'indennità di contingenza », in particolare nella parte ove si prevede che i miglioramenti retributivi, per effetto di variazioni del costo della vita, debbono essere attuati in conformità a quanto previsto dagli accordi interconfederali nel settore dell'industria, nonchè nella successiva disposizione che fa divieto di conglobamento di tali miglioramenti nelle retribuzioni o di inserirli in ricalcoli previsti in tempi differiti.

Il problema interpretativo ha dato luogo, come è noto, a molti equivoci, specie in alcuni settori, tra i quali particolarmente l'Enel, con rilevante disagio sia per i lavoratori che per gli amministratori.

(4 - 01893)

FOSCHI, CARBONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che è unanimemente riconosciuta l'esigenza di conferire nei fatti un ruolo di « centralità » alla nostra agricoltura;

ritenuto che tale esigenza oltrepassa l'interesse della categoria addetta al « primario » in quanto si tratta di problema centrale connesso allo sviluppo economico e sociale dell'intera collettività nazionale;

avendo presente che un reale rilancio dell'agricoltura non può prescindere da una rivalutazione reale del lavoro manuale e di quello agricolo in particolare, creando le condizioni umane, economiche e culturali favorevoli a tale processo;

constatato il ruolo di primo piano svolto dai grandi mezzi di comunicazione, tra cui la radio e la televisione, nel concorrere al necessario cambiamento di mentalità della pubblica opinione in ordine alla valutazione delle attività agricole,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo non condivida l'evidenziata esigenza di predisporre da parte della RAI una programmazione radiotelevisiva che privilegi maggiormente la complessa e articolata problematica dell'agricoltura, che vada ben oltre le rituali, emarginate trasmissioni di categoria per farne un fatto culturale, economico e politico di massa.

Se si concorda su questi obiettivi, si desidera sapere quali iniziative possono essere correttamente intraprese nei confronti della RAI, mediante la Commissione interparlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi televisivi.

(4 - 01894)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 147 del Regolamento, l'interrogazione n. 3 - 00972 del senatore Fabbri sarà svolta presso la 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Ordine del giorno per le sedute di venerdì 19 maggio 1978

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 19 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Estensione ad altre categorie di personale della normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422, concernente la nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato (870).

2. Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 77, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani (1190) (*Approvato dalla Camera dei deputati* (*Relazione orale*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 113, concernente l'acceleramento delle procedure per la concessione delle agevolazioni finanziarie alle iniziative industriali del Mezzogiorno (1173).

4. Partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica (963).

5. MARAVALLE ed altri. — CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA. — Provvedimenti urgenti per il consolidamento della Rupe di Orvieto e del colle di Todi a salvaguardia del patrimonio paesistico, storico, archeologico ed artistico delle due città (618-756/*B*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. Discussione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

1. contro il senatore MARANGONI, per il reato di lesioni personali colpose (articolo 590 e 583, primo comma, n. 1, del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 51).

2. contro il senatore PISANÒ, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articolo 595, primo comma, secondo e terzo del Codice penale in relazione agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 e agli articoli 57 e 81 del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 52).

La seduta è tolta (*ore 18,30*).

Dott. PAOLO NALDINI
Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari